



IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- Frazioni in Movimento -

-Lineri - Misterbianco info: frazioniinmovimento@hotmail.it

Il "bollettino lo trovi su: www.misterbianco.com e www.webalice.it/arenavincenzo/

Divisi- 2010

CHI SIAMO:

‘Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"

Bavaglio dopo bavaglio, abito dopo abito, legge dopo legge, show dopo show, il centro destra ha confezionato la più grande anomalia istituzionale della storia repubblicana, fatta di mezze verità, occultamenti mirati, campagne diffamatorie e violente contro chiunque, leggi ad personam ed in favore della propria coalizione. **Dalle parti del centrodestra abita una tale ignoranza istituzionale, che tutto è possibile, anche il peggio.** La legge elettorale definita **porcellum** o legge n° 270 del 21 dicembre 2005 è l'attuale legge elettorale italiana. È stata scritta principalmente dal ministro Roberto Calderoli (Lega Nord) e poi definita dallo stesso in un'intervista «**una porcata**». Il futuro della politica italiana potrebbe rivelarsi peggiore di quello attuale se non si provvede a modificarla. L'attuale legge (ordinaria) elettorale, concepita per soddisfare l'oligarchia del governo berlusconista, prevede soltanto che le coalizioni candidate-

Ignoranza costituzionale e "porcate". Non solo legge elettorale

si al governo del Paese depositino un programma e il nome del suo leader. Per Berlusconi e Bossi questo significa indire elezioni immediati qualora perdessero la loro prevalenza numerica. Non tenendo conto del Presidente della Repubblica e delle sue prerogative che gli sono attribuite da

una legge Costituzionale e non da una legge ordinaria. Concetto ribadito dallo stesso "porcellum" che recita così: "Restano ferme le prerogative spettanti al Presidente della Repubblica" dell'Art.3. Quindi le elezioni li decide il Presidente della Repubblica e non quello del consiglio. Per mutare le prerogative del Presidente della Repubblica l'Art. 138 della Legge fondamentale esige una maggioranza qualificata dei due terzi e non una legge ordinaria come il "porcellum di Calderoli". Inoltre questa legge distribuisce un premio di maggioranza che potrebbe riservarci la sorpresa di avere un governo eletto dal 35 - 38 % dei votanti, con dentro un'alta percentuale di astensione al voto. Sovvertendo ogni principio di rappresentanza democratica maggioritaria. Se poi a questo si aggiunge che gli eletti sono nominati dai referenti dei partiti politici e che



non esiste più la possibilità di scelta per l'elettore, il quadro della democrazia parlamentare è decisamente morto. Come pure morto è il bipartitismo o duopolismo politico, auspicato da Berlusconi e da Veltroni e dalla loro, seppur diversa, fallimentare politica. Attualmente cambiare la legge elettorale sembra inverosimile, sia per gli equilibri parlamentari esistenti che per le ostinate negazioni di potere di Lega e PDL. L'attuale crisi di governo non è altro che il castello di sabbia della drammatica disgregazione sociale generata dall'attuale governo, con la conclamata perdita dell'identità nazionale, come pure la perdita di importanti pezzi di democrazia e regole, e l'assenza di prospettive nel recuperarle. **L'Italia è stata antropologicamente divisa ad arte** e con la comparsa nella popolazione di un "sradicamento" del bene comune. Le cose che Fini ha detto a Mirabello noi le pensiamo e le diciamo da sempre, senza il bisogno di aspettare la nascita di Futuro e Libertà. Le vere questioni sono diventate le diversità geografiche e politiche del Paese. **Qui in Italia ci sono due pianeti che viaggiano su rotte diverse. Il Sud ed il Nord.** Il Sud sarà il futuro campo di battaglia e scontro politico, con una diversa e complessa secessione ideologica e morale dal resto d'Italia. Il 150° dell'Unità rischia di essere commemorato come un tragico ritorno al passato. Ci vengono in mente (nel primo dopoguerra) le parole di Gramsci (1891-1937) che poneva la questione meridionale come problema che investe direttamente le responsabilità e la struttura stessa dello Stato. "Le modificazioni sopravvenute negli ultimi decenni non hanno eliminato né dissolto la questione meridionale, che resta una delle contraddizioni centrali della società italiana; da essa infatti traggono origine le stesse difficoltà con cui si scontra lo sviluppo economico del paese, l'impossibilità di trovare lavoro e occupazione a livelli moderni ai lavoratori meridionali, lo spreco delle energie intellettuali, il decadimento nell'agricoltura". Al momento non si vede ne futuro ne libertà e ciò che conta e manca allo stato attuale è una faccia pulita, e di facce pulite il Paese ha davvero un bisogno assoluto. Mentre oggi abbiamo il leader più fazioso degli ultimi 150 anni, opportunistico, bugiardo e che usa lo Stato per i suoi interessi personali per **dividerci!**

Vitof

IL POPOLO DELLE SCIARE

Cera una volta l'Italia unita

Avevamo una volta un paese unito, uscito dal risorgimento, dalla monarchia e dal fascismo, intero (salvo qualche pezzo ai confini lasciato dopo la 2° guerra mondiale), poi venne Berlusconi e la Lega Nord è tutto venne messo in discussione. Quello che è messo in gioco è il Sud, che la Lega critica "senza pietà" per la corruzione e lo storico spreco delle risorse statali. E' qui bisogna fare un "mia culpa" di noi meridionali. Molti dicono che il federalismo dividerà ulteriormente il paese tra il prospero Nord e il povero Sud. **Il più potente partito politico italiano, per il New York Times, non ci sono dubbi, è la Lega Nord.** È il partito di Umberto Bossi a tenere nelle sue mani la sopravvivenza del Primo ministro Silvio Berlusconi, mentre «il governo vacilla». Il peso politico di Berlusconi è «pericolosamente basso», fa notare nel suo reportage Rachel Donadio. L'ostilità nella sua coalizione è esplosa in «guerra aperta» e il premier sta cercando di sventare il crollo del governo e le elezioni anticipate in un momento in cui «56 miliardi di dollari di titoli di stato stanno per arrivare a scadenza e i mercati mondiali sono attenti». **L'attuale crisi politica – scrive il Nyt - ha rafforzato Bossi** e «l'uomo di punta della Lega Nord nel governo, il ministro delle Finanze Giulio Tremonti», considerato un possibile candidato a succedere al premier. Attenzione però: «Nessuno dimentica – osserva il quotidiano Usa - che la Lega Nord, anche se partner di ogni governo Berlusconi, non sempre è stata leale»: nel 1994 il primo governo Berlusconi cadde dopo che il partito si tirò fuori e, senza il suo appoggio, perse le elezioni del 1996. Con il suo appoggio, vinse di nuovo nel 2001 e nel 2008. **La Lega non è affatto una "frangia folcloristica"**, come potrebbero far pensare la foto di Bossi alla sorgente del Po e la descrizione del leader («noto per il suo linguaggio sapido, le sue canottiere e il fatto di fumare sigari nonostante un ictus gli abbia tolto buona parte della voce»). «Profondamente populista», la Lega è il partito italiano che è cresciuto più in fretta ed è diventato il più potente «di tutti perché si è abbeverato alla fonte delle **paure italiane ed europee** per "l'economia, l'immigrazione e la perdita di identità locale». In una crisi «così complessa da confondere qualsiasi veterano analista politico», una cosa è chiara: «Berlusconi sta faticosamente lottando per tenere insieme la sua coalizione», dopo l'uscita di Gianfranco Fini. **Per sopravvivere, Berlusconi dovrà trovare un «difficile equilibrio.** Ha bisogno dell'appoggio della Lega Nord, ma non può rinunciare all'appoggio del Sud. Deve mettere insieme il diavolo e l'acqua santa», dice al Nyt Roberto D'Alimonte, professore di scienze politiche all'Università di Firenze ed editorialista del Sole 24 Ore. **L'opposizione ha le sue responsabilità:** il quotidiano statunitense osserva che l'ascesa della Lega Nord deriva tanto dalla sua piattaforma – meno immigrati clandestini e federalismo fiscale – quanto dall'incapacità degli altri partiti, «non ultimo il Partito Democratico», di «affrontare le paure degli italiani o presentare un programma coerente per aiutare l'Italia a restare competitiva».

L'Anpi: "La Lega Nord è contro l'unità nazionale"

L'associazione: "Esprimiamo preoccupazione per la presenza nel nostro territorio della manifestazione leghista ed invitiamo i cittadini ad isolarla" *"Il nostro ordinamento democratico costituzionale antifascista sancisce l'Italia una e indivisibile. Si basa sull'uguaglianza di tutti i cittadini come bene comune, non "concede" nè "dà" ma "riconosce" i diritti e doveri individuali e collettivi, civili economici e sociali, di opinione o appartenenza politica, culturale o religiosa. Impone il pari valore del voto fra i cittadini per eleggere le assemblee elettive, le sole alle quali è conferito potere legislativo. Considera reato ogni forma di discriminazione, razzismo, xenofobia, violazioni delle libertà personali. La Lega Nord che si appresta alla sua festa nella zona di San Genesio, nei pressi di San Miniato è contro l'unità nazionale, vuole dividere il popolo italiano attraverso piani secessionisti. Ironia vuole che la manifestazione padana venga organizzata proprio durante i festeggiamenti del 150° anniversario dello sbarco dei Mille e dell'unità d'Italia! La Lega Nord è contro l'uguaglianza e la parità dei diritti tra cittadini; vuole il predominio del più forte sul più debole, divide gli esseri umani in base alla loro cultura, religione, colore della pelle, quelle naturali diversità umane che invece rappresentano momento di interscambio culturale, di idee; quelle naturali diversità umane che costituiscono un tessuto multicolore segno di ricchezze ed evoluzione del genere umano. E tutto ciò mentre invece urge la necessità di quel nuovo e diverso tipo di sviluppo economico e sociale democratico che solo una politica di integrazione dei migranti nei nostri paesi può darci. Ecco perché l'A.N.P.I.- ente morale della Repubblica, custode dell'unità nazionale e della Carta Costituzionale - esprime preoccupazione per la presenza nel nostro territorio della manifestazione leghista, ed invita tutti i cittadini, tutti i democratici, in particolare i giovani ad isolare quella manifestazione propugnatrice di idee di sopraffazione bandite dalla nostra carta costituzionale democratica ed antifascista della repubblica. I lavoratori, i giovani, i cittadini sapranno - come sempre nei momenti difficili della nostra storia - difendere le libertà democratiche costituzionale così duramente conquistate".* **Fonte: A.N.P.I. Sezioni Empoli, Montelupo, Fucecchio**



FRAZIONI IN MOVIMENTO

Adro: La scuola pubblica è della Lega ?



Adro, già balzata all'onore delle cronache nazionali per la nota vicenda della mensa scolastica negata ai figli dei genitori morosi, continua a stupirci.. La scuola Elementare di Adro, dedicata allo scomparso "teologo" leghista **G. Miglio** è diventata il simbolo della Lega Nord. In questo edificio scolastico vengano posti i simboli di questo partito politico. Lo stemma padano e leghista del Sole delle Alpi fa capolino ovunque. E' mai capitato a qualcuno di voi lettori di entrare in una scuola e vedere dipinti sui banchi i simboli di UDC, PDL, PD, IDV, sinistra o destra extraparlamentare? Falci e martelli, svastiche? Questo edificio scolastico è pieno dei simboli della lega: i zerbini, i posacenere, le figure dei bambini, le finestre, sui croci-

fissi, ed ogni banco riporta inciso in modo indelebile il simbolo della Lega Nord, quale sarebbe la vostra reazione?" **LA SCUOLA DI CHI E' ?** Sui cestini dell'immondizia della scuola c'è il simbolo della **Lega** e questo potrebbe far nascere qualche ironia; purtroppo però c'è invece poco da ridere. C'è stata una polemica planetaria per il crocifisso nelle scuole e invece ci sono forze politiche che evidentemente ritengono che sia lecito etichettare con il proprio logo un edificio che per sua natura dovrebbe essere neutro e non abusare della sua funzione influenzando le menti di chi lo frequenta come studente. Chi viene eletto dai cittadini, anche a maggioranza bulgara, ha il compito di amministrare la cosa pubblica nell'interesse di **TUTTI I CITTADINI**, e non facendo riferimento esclusivo ai propri elettori. Molti politici, Presidente del Consiglio compreso, oggi giocano su questo equivoco, attribuendo a tutti i cittadini italiani la volontà dell'elettore di maggioranza relativa. Non vi è nulla di più grossolano!" La Gelmini interrogata sulla scuola pubblica di Adro (**e si sottolinea pubblica**) ha ribattuto che nelle scuole pubbliche i simboli "di sinistra" sono molti di più. Stavolta tocca dar ragione alla Gelmini.. E' vero, possiamo testimoniare. Ci vengono in mente i giorni quando andavamo al liceo, dentro al libro di filosofia c'era un ritratto di Karl Marx. Per dire.

L'11 settembre della Lega



Il Cda Rai autorizza il film sul frate Marco D'Aviano caro a Bossi. A 4 milioni di euro La Padania non è soltanto (si fa per dire) Scuole pubbliche "brandizzate", o concorsi di bellezza, o ancora voglia di un giro ciclistico. E' anche **cinema**. Il Cda della **Rai** (con i voti contrari dell'opposizione e del presidente Garimberti) ha autorizzato il finanziamento di **4,1 milioni di euro**, più un altro milione da Rai Cinema, il **film** su **Marco D'Aviano**, il frate caro a Bossi che guidò i cristiani nell'**eccidio dei musulmani** l'11 settembre 1683, alle porte di Vienna. Il film, che vedremo anche in tv, uscirà prima al cinema col titolo **11 settembre**, abbastanza "paraculo" per far parlare molto già da ora. Il regista è **Renzo Martinelli**, già noto alle cronache per aver rea-

lizzato **flop** storici e costosi come *Barbarossa*. I consiglieri d'opposizione hanno parlato di **cifre** del tutto **fuori mercato**, anche se Martinelli, intervistato da *Il Giornale*, tiene a precisare che "**il 40 per cento è coperto dalla Rai il 20 per cento dalla tv pubblica polacca, il 10 dall'Austria e il restante dagli sponsor**". La versione per la Tv sarà abbondantemente ripagata dalla pubblicità. Confidiamo nella risposta del pubblico in sala e soprattutto nella vendita all'estero". Alla domanda: "ma lei ottiene i **finanziamenti** perché rientra nei 'giri' di Bossi?", il regista ribatte: "La risposta è solo una: questa è una grande coproduzione internazionale, italiana, polacca, austriaca, con attori di Hollywood". Ma il titolo *11 settembre*, non è come dire un minimo provocatorio? Martinelli dice che **Marco D'Aviano** purtroppo "non è molto conosciuto e invece dovrebbe diventare un **simbolo** per l'Europa come **Giovanna D'Arco**. Quindi per dare al film un maggiore impatto pensiamo di intitolarlo **11 settembre**". L'anti Michael Moore è arrivato e beve l'acqua alla fonte del Po. A 4 milioni di euro.



FRAZIONI IN MOVIMENTO

I leghisti provocano? E noi portiamo il tricolore in ogni aula

Insomma, pare che sventolare il tricolore a Venezia sia diventato problematico. Anzi, “provocatorio”. E pare che riempire una scuola pubblica di simboli di partito, camuffandoli per “espressioni culturali della nostra terra”, sia diventato più che normale. Anzi, “encomiabile”. Pare anche che mostrare interesse (non parliamo di entusiasmo, per carità) per il festeggiamento dei 150 anni di Unità nazionale sia sconveniente. E pure un po’ da ignoranti. E pare anche che sostituire l’inno di Mameli con il silenzio (o con il Va’ pensiero, o con La Gatta di Gino Paoli, dipende dai gusti e dal contesto) sia diventata una simpatica consuetudine. Al limite, “folklore”. Ecco, è una scusa comoda, quella del folklore. Un tranello in cui continuano a cadere in molti, quando si parla del Carroccio. Ma la vicenda della scuola di Adro, “marchiata” dai leghisti, dovrebbe aver reso chiaro a tutti che il pericolo padano (pericolo essenzialmente “culturale”, e per questo insidioso) è reale. E invece prosegue la prassi del silenzio, prosegue l’accondiscendenza un po’ bonaria nei confronti delle pretese della Lega, delle sue carnevalate, delle sue pernacchie e del suo dito medio. E allora, visto che i silenziosi sedicenti rappresentanti della “destra italiana” hanno scelto di appaltare la propria identità (tanto sbandierata, quando fa comodo) a Bossi & co, ecco una bella provocazione. Un atto dal sapore eversivo, visti i tempi. Riccardo Nencini, segretario del Partito socialista, aveva già proposto una coccarda tricolore per ogni studente delle elementari. Ma noi vogliamo essere ancora più rivoluzionari, ancora più “provocatori”. Vogliamo una bandiera intera. Vogliamo un tricolore in ogni classe, davanti agli occhi di ogni studente, in ogni scuola d’Italia (Adro inclusa). Una rivoluzione tricolore. C’è n’è bisogno. Per ricordare che quella bandiera è un simbolo di libertà, non di oppressione. Per ricordare che il tricolore è un simbolo del “popolo italiano”, prima che dello Stato. Per ricordare che è lì sopra che, oltre a leggere il nostro passato, dobbiamo scrivere il nostro futuro. Chi ci segue?

Di Federico Brusadelli.

Ti piacerebbe una scuola con questi simboli?



Gli esponenti della Lega Nord dicono di non essere italiani, rinnegano l'Italia, dicono di appartenere ad uno stato immaginario chiamato "Padania"... Bene se è così d'ora in avanti per restare nel territorio italiano devono avere un regolare permesso di soggiorno, altrimenti VANNO VIA DALL'ITALIA! Debbono essere trattati alla stregua dei clandestini, ne più ne meno, forse così capiscono (...)

Rom (popolo)

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Rom (*plurale: Roma*, in lingua romanes/romani: *rrom*) è uno dei principali gruppi etnici della popolazione di lingua romanes/romani, (anche detta degli "zingari" o dei "gitani") che si presume essere originaria dell'India del Nord. I Rom propriamente detti sono un gruppo etnico che vive principalmente in Europa, distribuiti in una galassia di minoranze presenti principalmente nei Balcani in Europa centrale e soprattutto in Europa orientale, dove vive circa il 60-70% dei rom europei, benché la loro diaspora li abbia portati anche nelle Americhe ed in altri continenti. Non sempre si definiscono essi stessi rom, perché s'identificano con la patria d'immediata origine: è questo il caso soprattutto dei rom rumeni, radicati nell'attuale Romania da svariati secoli. Alcuni fra essi parlano la lingua romanes/romani oltre alla lingua dello stato di origine (nemmeno la metà dei rom rumeni è in grado di esprimersi in lingua romani, parlando solo il rumeno), diffusa soprattutto nell'Europa dell'Est. I rom in Italia, nel linguaggio giornalistico ed in quello comune, vengono a volte erroneamente definiti "rumeni" o "slavi" in realtà non esiste alcuna connessione tra il termine "Rom" e il nome dello stato di Romania, il popolo di lingua neolatina dei rumeni o la lingua rumena, mentre gli slavi appartengono a differenti gruppi etnici e linguistici.



La Bandiera dei ROM

La persecuzione degli zingari da parte del Fascismo



Scarsissime le fonti, basate soprattutto sulle testimonianze orali. Le disposizioni del settembre 1940 relativamente all'internamento dei rom presenti in Italia. Più che lacunosa la documentazione sui campi di concentramento nel nostro paese. Le vittime del nazismo

furono almeno mezzo milione .

Tra il 1939 e il 1945 vennero uccisi oltre 500.000 zingari, vittime del nazionalsocialismo. La storia della deportazione e dello sterminio degli zingari è una storia dimenticata: ancora oggi la documentazione è frammentaria e lacunosa. Eppure la persecuzione degli zingari in epoca nazista è l'unica, oltre a quella ebraica, dettata da motivazioni esclusivamente razziali: proprio come gli ebrei, infatti, gli zingari furono perseguitati e uccisi in quanto « razza inferiore». E anche il regime fascista di Mussolini diede il suo "contributo".



IL POPOLO DELLE SCIARE

Per cause genetiche

Secondo i nazisti, l'asocialità zingara non era dovuta a ragioni di comportamento: gli zingari erano ladri, truffatori, nomadi, pericolosi, per cause genetiche, perché tali caratteristiche erano nel loro sangue, irrimediabilmente tarato e perciò irrecuperabile. Da questo assurdo punto di vista, due furono dunque i popoli uccisi – quello ebreo e quello rom –, per lo stesso motivo – razziale – e con gli stessi metodi – quelli della cosiddetta “soluzione finale” e dello sterminio nazista. Tra i fautori delle idee razziali ci furono, in primo luogo, molti scienziati e ricercatori che, fin dai primi anni del nazismo, si posero, più o meno opportunisticamente, al servizio del potere elaborando teorie che esplicitavano giustificazioni alla prassi criminale dei nazisti. Va anche detto, però, che il terreno era già stato preparato perché le teorie e le ricerche sulla presunta nocività del popolo zingaro erano avviate da anni. A Monaco di Baviera esisteva, fin dal 1899, un “Ufficio informazioni sugli zingari” diretto da uno zelante funzionario statale, Alfred Dillmann, che, nel 1905, pubblicò un volume intitolato “Zigeunerbuch” in cui aveva raccolto 3350 nomi e informazioni dettagliate su 611 persone, delle quali 435 definite “zingari” e 176 “girovaghi assimilabili agli zingari”. Una schedatura perfetta e, ovviamente, riutilizzata con facilità dall'amministrazione del Terzo Reich che, infatti, trasferirà l'Ufficio di Dillmann a Berlino ribattezzandolo “Centrale per la lotta alla piaga zingara”. Atteggiamenti di questo tipo, comunque, non esistevano solo in Baviera: molti altri Länder fornirono informazioni e elenchi alla centrale di Monaco, tanto che nel 1925 questa banca dati aveva già accumulato oltre 14.000 nomi provenienti da tutta la Germania e la schedatura delle impronte digitali di tutti i rom residenti in Baviera. La Baviera fu anche il primo Land a andare oltre le semplici regolamentazioni di tipo amministrativo varando, nonostante l'opposizione di socialdemocratici e comunisti, una vera e propria legge sugli zingari, emanata nel 1926 e nella quale, oltre a ogni sorta di restrizioni e controlli (basati sul pregiudizio per cui tutti gli appartenenti al popolo rom conducevano inesorabilmente vita disonesta), era chiaramente scritto che «il concetto di zingaro è universalmente noto e non richiede ulteriori delucidazioni». Si può quindi affermare che la persecuzione e lo sterminio nazista dei rom e sinti si inserisce in una storia secolare di discriminazione e violenza che, però, solo all'interno del sistema e dell'ideologia nazionalsocialista ha trovato certe forme di espressione e concretizzazione.

Perseguitati come gli ebrei per motivi razziali, furono centinaia di migliaia gli zingari sterminati dai nazisti. E anche in Italia...

I rom vittime del nazifascismo sono migliaia di uomini, donne e bambini emarginati, perseguitati, sterilizzati in massa, deportati, rinchiusi nei campi di concentramento, utilizzati come cavie, uccisi nelle camere a gas e nei forni crematori. Ma la storia del loro sterminio continua a essere, sostanzialmente, storia negata, persino evitata, trascurata dalla maggior parte degli storici e degli studiosi (basti pensare che la prima giornata di commemorazione della vittime rom del nazismo si è tenuta nel 1994 al Museo dell'Olocausto di Washington). Invece l'argomento dovrebbe suscitare interesse fosse anche solo per il fatto che la storia dello sterminio nazifascista di rom e sinti è, insieme a quella della Shoah ebraica, connessa al pensiero razziale e alle sue aberranti conseguenze. Invece – e purtroppo – se anche negli ultimi decenni si è cominciato a diffondere qualche dato su questa pagina tragica del nazifascismo, non si può dire altrettanto sulle ragioni che condussero sinti e rom nelle camere a gas del Terzo Reich. Annoverati infatti genericamente tra le vittime, rom e sinti sono poi “tralasciati” dalla stragrande maggioranza della storiografia che continua così sostanzialmente ad accreditare l'ipotesi secondo cui furono nei lager come “asociali” o “criminali”, ignorando – più o meno consapevolmente – il fatto che queste caratteristiche derivavano, secondo i nazisti, dalla genetica e non erano, perciò, modificabili. Per fortuna oggi anche questa verità sta emergendo, cominciando finalmente a chiarire che, come scriveva fin dai primi anni '60 Miriam Novitch – ebrea sopravvissuta ai lager e prima in assoluto a tentare di documentare lo sterminio dei rom e dei sinti – la persecuzione nazista dei rom e dei sinti fu, esattamente come quella degli ebrei, razziale. Anche per questo sostengo l'importanza di iniziative come questa. La celebrazione della memoria in sé per sé non è interessante né utile, stanca e non serve a capire o ragionare. È invece importante far conoscere la storia e la sua evoluzione per superare gli stereotipi e i luoghi comuni. Perché la conoscenza dell'altro diventi senso di rispetto e reciprocità che sono alla base del vivere comune. Anche in questo senso è importante il documentario Porrajmos: perché ci consente di entrare in un'abitazione Rom, e ci permette di ascoltare il dialogo di una famiglia seduta ad una bella tavola come tutte le famiglie del mondo. Perché ci rende partecipe delle difficoltà degli anziani a raccontare. Anche i testimoni ebrei ritornati dai campi di sterminio avevano pudore a raccontare, tanto che molti hanno aspettato anni per ricordare. Ricordare per tutti noi. Quello che mi auguro è che tutti, Rom e non Rom, troviamo la forza e il coraggio per dire e ascoltare, per metterci insieme confrontandoci e arricchendoci affinché non ci sia mai più un Porrajmos né una nuova Shoà, né per noi né per nessun altro popolo sulla Terra.



IL POPOLO DELLE SCIARE

Caratteristiche delle comunità di Rom, Sinti e Camminanti presenti in Italia



Secondo le stime dell'Opera nomadi e dell'Associazione nazionale zingari, sono oggi presenti in Italia circa 140-160 mila, (lo 0,3% della popolazione), tra Rom, Sinti e Camminanti, in maggioranza minorenni, di cittadinanza italiana e perlopiù stanziali. Di questi circa 80 mila sono persone di cittadinanza italiana, presenti in Italia da oltre 600 anni e distribuite su tutto il territorio nazionale. Al sud la comunità numericamente più significativa e socialmente integrata è quella dei Rom abruzzesi e molisani, tradizionalmente dediti all'allevamento e al commercio di cavalli oltre che, nel caso delle donne, alla chiromanzia. Ci sono poi i Rom

napoletani, cilentani, lucani, pugliesi e i Camminanti siciliani, piccoli venditori ambulanti che praticano ancora il nomadismo. Uno dei gruppi più poveri è rappresentato dai Rom calabresi. Nel centronord vivono circa 30mila Sinti, occupati tradizionalmente come giostrai e rottamatori e che hanno abbracciato la chiesa evangelica.

Contro Ogni Razzismo e Intolleranza

Guardo con sdegno e tristezza l'operazione mediatica condotta dal governo, il quale cavalca in pieno il classico senso di insicurezza popolare dei periodi vuoti e difficili di questa crisi economica, insicurezza che porta facilmente a diffidenza e odio contro qualsiasi forma di diversità.

I "clandestini", gli immigrati, i Rom, i "diversi" in ogni accezione e manifestazione, sono le prime vittime di ciò che parte con uno sguardo storto e arriva alla violenza fisica.

Diffondiamo parole di tolleranza e il concetto della diversità come cultura, è una necessaria opera anti-appiattimento





IL POPOLO DELLE SCIARE

Caligola e Berlusconi "On the Road" della storia



Ci siamo sbizzarriti nel cercare un personaggio politico che negli ultimi 150 anni somigliasse al presidente del consiglio. Dopo vari tentativi e accostamenti ci siamo arresi. Negli ultimi 150 anni nessun uomo politico somiglia, per temperamento ed "acume politico" al presidente. Bisogna retrocedere nella storia del nostro paese di almeno 2000 anni, all'epoca del dominio dell'impero romano e di Caligola. Durante i quattro anni del suo potere assoluto, Caligola (12-41 D.C.) nominò senatore un suo cavallo, di nome Incitatus. Nella mente malata dell'imperatore, si trattava semplicemente di un atto di riconoscenza verso il fedele compagno di tante cavalcate. Il fatto che il quadrupede, per quanto intelligente possa essere stato, non avesse

una adeguata preparazione politica, era per lui irrilevante, come era irrilevante il fatto che tale nomina potesse essere interpretata come uno sfregio alle istituzioni. In fondo all'Imperatore non interessava governare, bensì comandare, e per perseguire tale fine sia il Senato, che i Senatori tutti (siano essi bestie o no), non avevano alcuna utilità: si faceva come diceva lui e basta. A distanza di quasi 2000 anni non sembra che a Roma le cose siano cambiate più di tanto: chi comanda continua a conferire alte cariche a individui di dubbia capacità politica e istituzionale, purché siano di comprovata fedeltà. Solo le bestie sono cambiate, non più cavalli ma asini, più qualche troia. Pardon *escort* (anagramma di sterco). In ogni caso, sempre ricordi di piacevoli cavalcate.



Il miglior Ministro dell'istruzione degli ultimi 150 anni

La destrutturazione della scuola pubblica e dell'istruzione in genere, voluta dal Ministro Gelmini, per rispondere all'esigenza del risparmio, stravolge la scuola alla base il suo ruolo fondamentale di ente educatore dove si produce e trasmette il sapere, si coltivano le intelligenze, si insegna la libertà personale e di pensiero, per ridurla a luogo dove non si favorisce la libera espressione, si tende ad omologare le opinioni e indirizzarle verso un consenso acritico.

Noi chiediamo a tutta la società civile, ai cittadini, alle nuove generazioni, alla parte seria ed onesta di Italiani, di uscire dall'indifferenza, affinché il grande valore della parità nelle opportunità di istruzione torni ad essere la stella polare di una società che garantisca a tutti i diritti civili e sociali, la libertà di espressione e il libero e proficuo sviluppo della cultura e dell'arte.

[La scuola che vogliamo è pubblica e di qualità, per tutti!](#)



IL POPOLO DELLE SCIARE

Il sindaco di Misterbianco è “Santa Inefficienza”



Se la Gelmini è stata ribattezzata dai precari della scuola , “**beata ignoranza**”, il sindaco di Misterbianco sicuramente è “**Santa inefficienza**”. La sua totale inattitudine a governare il paese di Misterbianco è arcinota e si palesa maggiormente con la cronicità dei problemi che non vengono risolti. Memorabile quello sui rifiuti solidi urbani, aggravato dal debito di ATO 3 nei confronti del proprietario della discarica, e quello di Simeto Ambiente che non riesce a pagare regolarmente gli stipendi ai netturbini. Tanto poi gli interessi e i debiti accumulati li pagheremo, come sempre, noi contribuenti. Un altro dei problemi incancrenito risulta essere la questione della discarica di Tiritì, anche se solo adesso il Sindaco si è posta dalla parte del comitato civico. Un altro “pilastro” della sua **inefficienza amministrativa** è “l’isolamento viario” delle frazioni con il resto del paese, aggravato dalla frana del 14

febbraio 2009 sulla strada che unisce S. Giovanni Galermo con Misterbianco. Fra qualche mese quella frana compie un anno ed ancora non si trovano soluzioni al problema. **Faremo in modo di festeggiare il “compleanno della frana” spegnendo una candelina.** La vocazione del sindaco è stata sempre quella di non consentire il “**mescolamento dei furasteri con la nobiltà della certosa**”. Quale migliore occasione della provvida frana? “**Santa inefficienza**”, per favore, non farti più vedere dalle parti delle frazioni. Te lo chiediamo nel nome e per conto di tutti noi cittadini incazz...e “franati”

La storia delle Frazioni di Misterbianco 2° puntata “Abusivismo” e abusivismi.

E' più facile spezzare un atomo che un pregiudizio. (Albert Einstein)

Il pregiudizio è di identificare come “preconcetto e quindi reato”, l’abusivismo edilizio di necessità dei primi insediamenti a **Lineri**, il cosiddetto “peccato originale” di questi territori, preconcetto che richiede un’analisi politica e sociologica più approfondite. Per capire sino in fondo il fenomeno dell’abusivismo dei poveri, bisogna fare uno “sforzo culturale”, che va ben oltre le considerazioni di questo evento. Si era nell’Italia del dopoguerra, un’Italia povera, piena di contraddizioni, di divisioni politiche ed anche di rancori, un’Italia desiderosa di riscatto e di speranza. Una delle più gravi conseguenze dello sviluppo italiano e della crescita incontrollata delle città fu la speculazione edilizia. Il mancato rispetto delle norme sull’edilizia e dei piani regolatori cittadini determinavano un profondo cambiamento: l’Italia da Paese rurale e contadino, diventa una distesa di grandi sobborghi di cemento. La massima libertà lasciata alle iniziative nel settore dell’edilizia permise ad imprenditori edili senza scrupoli di costruire nuovi edifici in sostanza ovunque, senza considerare le norme antisismiche e le misure di sicurezza e paesaggistiche. Il periodo compreso tra il **1953 e il 1963** fu caratterizzato da conflitti di potere tra le autorità municipali e gli speculatori edili, ma che spesso sfociavano in corruzione e clientelismo. Un esempio rilevante fu il cosiddetto “sacco di Roma”, in base al quale alle grandi imprese edili fu concesso di costruire su tutti gli spazi disponibili della città senza alcuna limitazione. Sull’esempio di queste violazioni di regole a Roma le borgate abusive dilagarono: nel 1953 saranno 31 borgate con oltre tremila case; nel '62 saranno registrati 44 nuclei abusivi per 3800 ha, nell’81 bisognava aggiungerne altri 85 per ulteriori 4500 ha. La mancanza d’investimenti pubblici per l’edilizia economica e popolare, il vuoto legislativo sui criteri e sui limiti d’edificabilità dei suoli (argomento della legge Bucalossi degli anni '80), favorirono la grande speculazione edilizia a sua volta legata a potenti gruppi finanziari. Gli investimenti pubblici, dal 1960 al 1970, diminuirono di ben 13,1 punti rispetto al totale degli investimenti complessivi, passando dal 16,8% del 1960 al 3,7% del 1970. L’edilizia privata, sorda alle esigenze effettive della domanda reale, si era indirizzata prevalentemente verso abitazioni di tipo signorile e medio, (questo fenomeno si evidenzia anche a Catania) causando in tal modo un aumento dei prezzi degli alloggi e dei fitti e alimentando azioni per successivi investimenti speculativi. Inoltre, la trappola della legislazione italiana sui fitti bloccati ha creato una strana sperequazione tra case bloccate e case a fitto libero, avviene che le costruzioni che si fanno si possono locare a qualunque prezzo. Quindi la dotazione di abitazioni a disposizione della popolazione italiana non solo è diminuita in cifre assolute, mentre dovrebbe aumentare per ragioni demografiche, ma il ritmo della diminuzione è stato aggravato dalla politica di blocco. Ciò vuol sostenere che, riducendo il numero di case e crescendo gli abitanti, è cresciuto paurosamente l’affollamento, ed è soprattutto cresciuto a danno delle classi povere. → *segue*



IL POPOLO DELLE SCIARE

Misterbianchesi! Concittadini!
evitiamo i pregiudizi e conosciamoci meglio — Parte 2°

Il fenomeno d'inurbazione aveva posto quindi al centro del problema la questione della mancanza d'abitazioni a costi accessibili alla gran massa di proletari, costretti a vivere nelle baracche e in situazioni d'estremo disagio. Nel 1969 si contano circa 16.000 famiglie che vivono nelle baracche e 50.000 in stato di coabitazione, all'origine di circa 40.000 appartamenti vuoti. Anche la cinematografia cominciava a narrare la realtà sociale italiana, con i primi film del neorealismo, un grandangolo spalancato sulle condizioni reali del nostro Paese, film come Sciuscià, Roma città aperta, Paisà, Tutti a casa, La Grande Guerra, Miracolo a Milano, che raccontano storie di baraccati sfrattati per dar spazio alla speculazione edilizia. Proseguendo nel filone del neorealismo troviamo, "Le mani sulla Città", opera di Francesco Rosi del 1963. Forse quest'ultimo capolavoro è il più realistico ed aderente alla realtà, proprio per la storia che si narra, per la cruda attualità che si descrive. Incominciano anche le tragedie: In un degradato quartiere di Napoli, il crollo di un palazzo, per lavori in corso causa morti e feriti. Il responsabile del disastro, l'imprenditore edile Edoardo Nottola, viene coinvolto in un'inchiesta giudiziaria da cui uscirà indenne, ma inevitabilmente compromesso agli occhi del partito di Destra di cui è consigliere comunale. I suoi colleghi lo abbandonano e alle elezioni amministrative il suo nome non viene ricandidato, ma Nottola, inflessibile e protervo, attinge ad ogni risorsa del suo potere e, spalleggiato da alcuni consiglieri corrotti, diviene il primo candidato nel partito di Centro. Solo l'opposizione di Sinistra sembra decisa a contrastare la prepotente ascesa del costruttore: a guidarla è il consigliere De Vita che, dopo accurate indagini, porta alla luce il coinvolgimento di Nottola e dei suoi seguaci nella conquista di un appalto su cui poggiano cospicui interessi economici e politici. Nel frattempo, il quartiere afflitto dal recente disastro subisce un'ordinanza di sfratto che provoca la sommossa dei suoi occupanti, sfociando in duri scontri con le forze di polizia. Nonostante il malcontento popolare, i disordini dovuti al rovesciamento della maggioranza e la tenace resistenza dei suoi oppositori, Nottola otterrà in ogni modo la carica di assessore all'edilizia, provocando profonde fratture anche nella Destra. Questa, con i suoi rappresentanti più compromessi, tornerà infine ad appoggiarlo per il proprio tornaconto. A Palermo, nell'immediato dopoguerra, l'abusivismo edilizio porta il nome di Vito Ciancimino. Palermo è la storia della Sicilia, tutte le viltà e tutti gli eroismi, le disperazioni, i furori, le sconfitte, le ribellioni. Palermo è la Spagna, i Mori, gli Svevi, gli Arabi, i Normanni, gli Angioini. Non c'è altro luogo che è Sicilia come Palermo. Da questa Palermo, crudele e meravigliosa, spunta fuori dalla sua storia più intima, un uomo come Don **Vito Ciancimino**, (foto) anzi, il geometra Ciancimino, come amava farsi chiamare. Ciancimino (1924-2002) corleonese, è stato sindaco di Palermo dal 1964 al 1970, assieme a Salvo Lima, apparteneva alla Democrazia Cristiana, alla corrente politica facente capo a Giulio Andreotti. Ciancimino nel 1984 è stato arrestato e condannato a 12 anni di reclusione per collaborazione con la mafia, il pentito Tommaso Buscetta lo ha definito "*organico*" alla cosca dei corleonesi, Fu accusato, prima da assessore all'urbanistica e poi da sindaco, di aver lasciato "sbranare" Palermo dalla mafia. La democrazia cristiana ebbe paura del caso Ciancimino. Non poteva certo partecipare al linciaggio dell'uomo perché sarebbe stato come mettere sotto accusa tutte le operazioni di potere che il partito in quegli anni aveva sollecitato e giustificato, un suicidio politico; e però non poteva nemmeno difendere l'esponente politico perché le accuse erano troppo gravi, c'era il rischio di essere coinvolti e travolti. La democrazia cristiana non ha mai avuto lo stoicismo tra le sue regole morali. Il suo principio è il silenzio statico, la sua forza, il tempo. Il silenzio avvolge, confonde, non consente approfondimenti, dibattiti. Il tempo ammorbidisce, logora, stanca, dilapida, suscita smarrimenti, la gente muore, la gente dimentica. Col tempo e nel silenzio svanì e si perse per sempre anche il come e il perché, vita e morte del bandito Giuliano. Figuratevi! (stralcio da un'articolo: "I siciliani" 1983) Vito Ciancimino è stato l'uomo che in sedici giorni, all'epoca in cui era assessore all'urbanistica, cambiò il volto di Palermo, in una sola notte furono abbattute decine e decine di villette Liberty in tutta la città, per fare posto ai palazzoni degli amici politici ed imprenditori edili che costruirono un'altra città, una città ed un'economia politico-mafiosa attraverso il volto dei più noti capicosca, come: Toto Reina, Luciano Leggio (detto Liggio) Bernardo Provenzano, tanto per citarne alcuni. A Catania invece, in nome della speculazione edilizia viene smembrato il vecchio quartiere di "San Berillo", un'area di 240 mila metri quadri. Nell'anno 1950, " per attuare il piano di risanamento del vecchio quartiere", si crea l'Istica, (Istituto Immobiliare di Catania) che con soldi pubblici, un consorzio di banche, società immobiliari, Camera di Commercio e leggi regionali di favore, e con l'allora sindaco di Catania, Magrì, organizza, truffando i vecchi proprietari di case, il primo dei più colossali imbrogli edilizi del dopoguerra, per dar spazio ai palazzoni di Corso Sicilia, con interi nuclei familiari (30.000 persone) che si trovarono ad essere "deportati" dalle proprie case e dai loro ricordi e trasferiti e ghettizzati nel nuovo quartiere di San Leone (Corso Indipendenza), alla periferia della città. Viene così cancellata una parte consistente del patrimonio culturale e popolare di una Catania e di un quartiere storico. La speculazione edilizia di Catania, inoltre, porta i nomi di quattro "cavalieri". I quattro cavalieri "dell'Apocalisse", come li ha definiti Giuseppe Fava (foto), ucciso dalla mafia per il suo impegno di verità e giustizia a Catania il 6 gennaio 1984. I quattro sono: **Costanzo, Graci**, Finocchiaro, Rendo, tutti inquisiti e condannati per reati di evasione fiscale e concussione mafiosa. "L'Italia è uno strano paese, diceva, in cui si sperimentano bizzarre onorificenze, per le quali cavaliere del lavoro invece di essere un bracciante, anche analfabeta, che per trenta anni si è spaccata la vita in una miniera tedesca pur di riuscire a costruirsi una casa, si preferisce concedere tale "privilegio" a persone che di regole da "cavaliere servente" non sanno niente. *Continua nel prossimo numero*



IL POPOLO DELLE SCIARE

La "legione straniera" di Berlusconi, ovvero: ri-scendono in campo i mercenari

Abbiamo ancora ben chiaro come si è consumata la morte del governo Prodi, grazie alla compravendita di un pugno di voti. Per certi personaggi, che pure la promessa elezione-premio l'hanno incassata, è stata la morte politica, ora il loro ruolo è ridotto solo a qualche signorsì a comando. Adesso il governo, che contava su un'amplissima maggioranza, boccheggia e ricomincia la campagna acquisti. Se Fini e i suoi non votavano secondo il dettato del socio unico della maggioranza, in cui erano stati eletti, erano traditori. Se quattro deputati e senatori d'accatto cambieranno schieramento, passando dall'opposizione alla maggioranza, non saranno chiamati con il loro nome: traditori prezzolati (non faranno certo niente per niente), ma si alleggerisce la negatività del loro comportamento con un eufemismo: saranno i soldati di una "legione straniera" corsa in aiuto del capo. Questo, però, non cambia la sostanza delle cose perchè, come tutti i legionari, saranno solo dei mercenari. Riuscirà il mercante di Arcore a comprare tanti deputati da arrivare a 316 voti?

Terminologie nella modernità d'oggi:

Un **mercenario** è un uomo o donna che a scopo di lucro compie azioni per conto di un privato, un presidente del consiglio, un partito politico, secondo un contratto prestabilito ed accettato consensualmente. La particolarità di questo mercenario è che un libero contratto stabilisce i suoi doveri verso il committente, al contrario dei deputati con "obbligo di leva" e che sono stati eletti per servire lo

stato, o coloro che combattono per i propri ideali. La figura del mercenario non è di fatto regolamentata dal codice etico e l'operato dei mercenari non rientra nelle norme delle Convenzioni di Bruxelles

Una **legione straniera** è una forza politica, originariamente istituita da un

monarca, che consiste di stranieri che non sono di norma sudditi del re o cittadini della nazione. Poiché i suoi componenti sono sempre in servizio senza ideali e per conto terzi.



CHE COSE' UN
Mercenario?

AD ES. UN CORRUTTORE
CHE TUONA CONTRO LA
CORRUZIONE..





IL POPOLO DELLE SCIARE

Nichi Vendola Futuro candidato premier?



Perché no!
Io ci penso
E tu?

